

# Saluti

P. Leonardo Sileo, OFM  
*Presidente di URBE*

È un privilegio porgere a tutti un saluto grato e augurale.

Siamo convenuti per onorare il compimento di una laboriosa e qualificata opera corale. Si tratta di un'opera laboriosa, perché ha richiesto tempi e dinamiche di ideazione, progettazione e realizzazione; è un'opera qualificata, perché architettata con tecnologie innovative che hanno richiesto supplementari competenze da parte dei catalogatori e la riconosciuta esperienza nel campo da parte della società partner @Cult del Gruppo Casalini Libri; infine, è un'opera corale, perché tenacemente voluta dai direttori e dal personale delle Biblioteche delle 17 istituzioni universitarie partecipanti e, quindi, progressivamente condivisa dai rispettivi Rettori e Presidi. Oggi la Rete URBE annovera 20 istituzioni.

Finalmente, la catalogazione *Parsifal*, comune e accomunante, non è più un'idea 'inseguita', ma concreta, che promuove un bene strumentale che ha migliorato la qualità della didattica e della ricerca scientifica per i docenti e gli studenti di ciascuna delle comunità universitarie partecipanti.

Di fatto, il sistema *Parsifal*, che facilita l'accessibilità, lo scambio e l'interoperabilità dei dati bibliografici provenienti dai singoli cataloghi, è espressione di un'effettiva e strategica collaborazione interuniversitaria e inter-bibliotecaria romana. Pertanto, è fattore di impulso alla circolarità nella fruizione delle specialistiche risorse librarie e documentali di ciascuna biblioteca. Vale tuttavia considerare ancora un vantaggio di prospettiva: *Parsifal* – scrivono i Bibliotecari nel loro comunicato stampa – «apre la strada a un approccio flessibile e sostenibile per la gestione dei dati all'interno dell'emergente ecosistema bibliografico».

Molto semplicemente, riferisco oggi la sentita soddisfazione dei colleghi Rettori e Presidi della Conferenza dei Rettori e delle Università e Istituzioni Pontificie Romane (CRUIPRO). Con piacere ricordo le immagini web dell'assemblea URBE, convocata in telepresenza in tempo di pandemia, nella quale, con convinzione, deliberammo l'esecutività del progetto.

Altrettanto semplicemente, riporto la profonda gratitudine dei colleghi Rettori e Presidi verso i Direttori e i Bibliotecari delle nostre Biblioteche. Cari Bibliotecari, in questi anni di presidenza ho conosciuto la vostra alta professionalità e la vostra santa voglia di accrescere e affinare il compito di spalancare le porte di accesso ai tesori di cui siete custodi. Grazie per la passione e la gioia che accompagnano il vostro servizio alla causa del futuro della virtù e della conoscenza qui a Roma, nel centro fisico e spirituale della Chiesa universale. Con piacere rendo onore al lavoro 'armonioso' di voi membri del Consiglio Direttivo sotto la guida sapiente e lungimirante di Padre Silvano Danieli.

Consentitemi ora una personale considerazione. Le nostre biblioteche sono luoghi fisici, e ora anche digitali, nei quali si sono adunate e si adunano sia le pluriformi e inesaurite narrazioni della semina del Vangelo di Cristo nella geografia dei popoli e delle lingue, sia le sorprendenti manifestazioni della creatività umana tesa a superare i confini considerati ultimi in ogni campo del sapere e dell'agire.

Vivere la biblioteca, una qualsiasi biblioteca, è un'esperienza umana e spirituale unica. Vi si imparano anzitutto l'umiltà, e poi l'ammirazione per la grandezza della natura umana. Si impara a familiarizzare con le profondità e le genialità di persone concrete, a nutrire la fede in Dio presente nella storia umana, a fidarci gli uni degli altri, a guardare avanti oltre noi stessi e il nostro piccolo orizzonte; in una parola, si impara a eccederci in virtù e conoscenza.

In biblioteca si va sempre a scuola! Per esemplificare l'universalità di questa esperienza leggo un passaggio della breve autobiografia di Avicenna. L'episodio ricordato si riferisce all'anno 998 (378 dall'Egira), il 18° della sua età. Questo il racconto: «Accadde a Nūh, ibn-Mansūr – allora Sultano di Buhārā – di essere colpito da una malattia che lasciava perplessi i medici. Poiché il mio nome era ben noto a loro per la mia dedizione alle Scienze filosofiche e alla lettura, essi parlarono di me al Sultano, e gli chiesero di convocarmi. Così mi presentai, collaborai con loro per curarlo, e fui ingaggiato al suo servizio. Un giorno chiesi il permesso di entrare nella loro biblioteca, di visitarla e leggere i testi lì contenuti. Egli mi accordò il suo permesso, e io fui ammesso in un edificio con molte stanze; in ognuna c'erano casse di libri accatastate le une sulle altre. In una stanza si trovavano libri sulla lingua araba e sulla poesia, in un'altra sul diritto, e così via, in ogni stanza una scienza diversa. Esaminai il catalogo dei libri degli antichi e chiesi quelli dei quali avevo bisogno. Vidi i libri i cui nomi erano sconosciuti a molti e che neanch'io avevo visto prima né avrei rivisto mai più. Lessi questi libri, mi appropriai dei loro insegnamenti, constatai quanto fosse avanzato il livello raggiunto da ogni uomo nella propria scienza» (Gutas 2007, 39-40).

Ancora grazie. Il Signore benedica e renda fecondo il vostro e nostro lavoro.

Riferimento bibliografico

Gutas, Dimitri. 2007. *Avicenna e la tradizione aristotelica. Introduzione alla lettura delle opere filosofiche di Avicenna*. Bari: Edizioni di Pagina.



# Saluti

Don Mauro Mantovani, SDB

*Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana*

Ringrazio di cuore per l'invito ad intervenire e prendo la parola con vero piacere in questa occasione che vede radunate diverse Istituzioni culturali e formative. Mi congratulo anzitutto con la Rete URBE e con la CRUIPRO per l'importante risultato raggiunto con questa inaugurazione del Catalogo "*Parsifal*".

Partecipo oggi assieme ad alcuni dei collaboratori della Biblioteca Apostolica Vaticana, colleghi anche loro di molti dei presenti, non solo per circostanza, ma soprattutto per condividere questo momento di studio e di amicizia, di reciproco sostegno, e anche di formazione per noi tutti.

Negli anni scorsi ho avuto modo di conoscere "da vicino" la Rete URBE e anche la fase di avvio del progetto per il catalogo che chiamammo appositamente "collettivo" e "condiviso", e non "unico". Una scelta voluta per evitare che questo strumento fosse inteso come una sorta di uniformazione "forzata" e di svilimento delle caratteristiche proprie del lavoro catalografico, passato e presente, di ognuna delle singole realtà che costituiscono la Rete, spesso assai diverse le une dalle altre. Ricordo molto bene la data del 5 giugno 2017 quando il prof. Guerrini e la dott.ssa Possemato presentarono la prima "bozza" del progetto in occasione della riunione dei Rettori universitari.

Adesso sto via via conoscendo "da vicino" la bellissima realtà della Biblioteca Apostolica Vaticana, che ha la "vocazione" di raccogliere, custodire e mettere a disposizione lo straordinario patrimonio documentaristico – manoscritti, stampati e anche molto altro materiale – che nei secoli la Santa Sede ha fatto proprio a servizio dell'evangelizzazione e della promozione della cultura.

Mi sto rendendo così sempre più conto di quanto il tema del “catalogo”, integrato ovviamente con altri elementi di grande importanza oggi per una Biblioteca, sia “cruciale” e importante.

Nel portarvi i saluti di mons. Vincenzo Zani, Archivist e Bibliotecario della Santa Romana Chiesa, non posso non ricordare, qui, come in quello stesso anno già citato, il 2017, fu pubblicata la nuova Costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, sulle università e facoltà ecclesiastiche, il cui proemio invita esplicitamente le nostre realtà a “fare rete”. Papa Francesco il 25 febbraio scorso, ricevendo in Udienza le nostre Istituzioni accademiche e formative, ci ha espresso l’indicazione di «fare coro». Quanto si realizza oggi è un bell’esempio di esercizio della *coralità*, come felice punto di arrivo ma soprattutto come punto di partenza per nuove e ancora più importanti sinergie.

In questa prospettiva mi fa piacere potervi esprimere la massima apertura e disponibilità alla collaborazione da parte della nostra Istituzione, per lo svolgimento e la realizzazione sempre più adeguata della nostra comune missione, che è anzitutto quella di assicurare il servizio agli studiosi e ai ricercatori e promuovere lo scambio di “buone pratiche” e di progetti condivisi, in un “sistema”, quello di Roma e dintorni, che è unico al mondo, anche in ragione della particolare proiezione cattolica e universale.

Nel pensare a questo incontro ho anche provato a ricostruire, pur molto sinteticamente, la storia che ci ha portato fino qui, a partire da qualche testo e documento riscontrato nell’Archivio del mio ufficio. Nel 1992, su iniziativa di alcune Accademie romane e col sostegno della Biblioteca Apostolica Vaticana, nacque l’Unione Romana Biblioteche Scientifiche (URBS), oggi costituita dagli Istituti di Ricerca, presenti a Roma, di cinque importanti paesi europei. Un anno prima, il 1991, come è stato già ricordato, nacque l’Unione Romana Biblioteca Ecclesiastiche – la Rete URBE, appunto – che oggi associa 20 Biblioteche ecclesiastiche romane.

In un documento che ho trovato si parla di URBS e di URBE come di “associazioni sorelle”; senza guardare adesso a come sono andati avanti i rapporti ... “in famiglia” e alle scelte che a suo tempo si sono fatte, è stato per me di grande interesse notare che la Biblioteca Apostolica Vaticana è stata un prezioso punto di riferimento per queste due realtà, proprio sul tema delle “politiche di catalogazione”. Inoltre, è stato proprio presso la medesima, che è stato portato avanti un notevole lavoro interno di confronto rispetto al tema del “catalogo” – penso per esempio, nel 2001, all’impegno della “Commissione per il Catalogo” e del “Comitato del Catalogo” – tenendo conto degli sviluppi continui dell’informatica e delle sue applicazioni. Un esempio concreto è rappresentato dal Convegno per il 20° della Rete URBE che si svolse proprio qui alla Pontificia Università Urbana il 13 giugno 2011, durante il quale si realizzò una Tavola Rotonda con la quasi totalità degli interventi tenuti dal personale scientifico della Biblioteca Apostolica Vaticana, e si attuò una piena collaborazione per la stesura del programma e la realizzazione dell’evento.

Continuando in questa ricerca, non mi ha sorpreso rinvenire tra i temi trattati in quella Tavola rotonda la presenza delle principali questioni che muovono

anche oggi la discussione e il confronto sulla realtà delle nostre Biblioteche e sul loro orientamento verso il futuro: la gestione degli spazi, la politica e l'organizzazione delle acquisizioni, le nuove tecnologie, la conservazione e il restauro. A questa lista potremmo oggi aggiungere ulteriori voci quali: la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale, applicata ai vari settori della biblioteconomia e il rapporto tra reale e virtuale (a partire dai "dosaggi" che cambiano tra servizio e presenze fisiche nelle sale o virtualmente "da remoto", e tra fonti e documentazione concreta "materiale" e sue riproduzioni non solo sempre più fedeli ma anche sorgente di studi e ricerche ancor più specializzati e origine di eventuali "nuove scoperte"). In questo senso abbiamo delle grandi sfide comuni da affrontare, ed è importante poterlo fare insieme, nella consapevolezza della preziosità del servizio che si svolge per la Chiesa e per l'intera umanità, perché le biblioteche "parlano all'uomo dell'uomo", e "parlano di ciò che è essenziale". Auguri, dunque, di buon lavoro, insieme con le felicitazioni per i "titoli" assegnati agli interventi di questo incontro, assai ben focalizzati, poiché oltre a ricordarci che ogni biblioteca e ogni catalogo "non è un'isola", richiamano gli elementi fondamentali della formazione, della collaborazione e della professionalità.

Concludo con qualche parola sul nome "Parsifal". Come è noto si tratta di un Cavaliere della Tavola Rotonda, colui che se anche non fosse riuscito a recuperare il Sacro Graal, almeno sarebbe arrivato più vicino nel raggiungerlo. Si tratta poi di un giovane che non teme la fatica e che si dedica a crescere nelle virtù, un appassionato, apprezzato perché "ha il cuore puro". L'auspicio allora è che l'uso di uno strumento tecnico – che poi non è solo "tecnica" in quanto tale, ma è anche "arte" – che ha questo nome sia un'occasione per tutti di ricerca del vero, del bene e del bello, una "Sapienza" che si incarna nella storia dei singoli e dell'umanità e si trasmette alle nuove generazioni, a partire da quanti frequentano le nostre Biblioteche. Non a caso, le pareti del Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana presentano, su un lato, i dipinti dei grandi Concili della storia della Chiesa e, sull'altro, le raffigurazioni delle più grandi Biblioteche dell'antichità. Quanto si sta realizzando oggi, se anche non dovesse finire per forza in qualche dipinto, certo non mancherà di lasciare una traccia assai costruttiva per il futuro, sulla linea della promozione della cultura dell'incontro e di una sinodalità sempre più concreta e operativa.

Buon lavoro!